



HER

gono per tutti – e come sia uno spazio di incontro.

La staffetta, in particolare, simboleggia il valore della cooperazione, del lavoro di squadra e dello spirito di gruppo.

Come dice Papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca e solo insieme, come comunità di nazioni, saremo in grado di superare le enormi sfide che il nostro mondo sta affrontando.

Che sia in un campo sportivo, in una pista da corsa o in piscina, la diplomazia sportiva sfrutta il potere unico dello sport per avvicinare persone, nazioni e comunità.

**Ambasciatore di Australia presso la Santa Sede*



per i Campionati dei (29 maggio 2021)

po, quanto di condividere gli alti valori dello sport con coloro che, per varie vicissitudini, non ne hanno sperimentato la bellezza nell'arco delle loro vite segnate da condizioni di disagio personale e di svantaggio sociale ed economico.

La corsa, come tutti gli sport in generale, ha bisogno di ampi spazi aperti, quasi mai disponibili all'interno di un carcere e, pertanto, ci si abitua a utilizzare quanto si ha a disposizione, sebbene l'Istituto femminile di Rebibbia con le sue aree verdi costituisca in parte un'eccezione che ha consentito di costituire la prima squadra di calcio a 5, l'Atletico Diritti, promossa dall'Associazione Antigone.

Nessuna rilevanza allora poteva essere data allo scatto o alla velocità, alla prestanza fisica o alla preparazione atletica. Grande importanza ha, invece, assunto agli occhi dei promotori ognuna delle singole donne partecipanti: con la propria storia e le proprie difficoltà e, per questo, rese tutte partecipi dello spirito di solidarietà, fratellanza e inclusione del Meeting "We Run Together".

Di quella giornata sono rimasti nei racconti delle atlete, forse per la prima volta dopo tanto tempo, gli ampi respiri degli spazi, la sensazione di fare ancora parte integrante di una collettività, unitamente alla volontà di riallacciare quei legami spezzati dalla violazione delle regole.

Correre insieme a futuri campioni del mondo, persone con disabilità, ambasciatori, sacerdoti e volontari delle molte associazioni del sociale che hanno aderito all'iniziativa, l'essere state accolte e accettate, condividere la celebrazione eucaristica e finanche il pasto, ha significato per le donne del carcere di Rebibbia non soltanto sperimentare sprazzi di una vita diversa, e sino a ora preclusa, ma anche acquistare una maggiore consapevolezza della finalità rieducativa della pena, fulcro dell'articolo 27 della Carta costituzionale italiana e principio ispiratore del quotidiano lavoro di tutti gli operatori penitenziari.

**Direttrice della Casa circondariale femminile di Rebibbia*

di DONATELLA PARISI

Valentina e Anastacia sono ucraine e corrono con in testa il rumore delle bombe e il desiderio di tornare presto nella loro terra. Corrono insieme alle loro amiche – Rahama dal Kenya e Nathalie da El Salvador – conosciute al Centro Astalli di Roma, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, dove vivono in una casa per richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Le ragazze ucraine corrono perché lo sanno fare, hanno talento. Lo facevano già prima della guerra e l'idea di poter correre la staffetta al Meeting "We Run Together", libere dalla paura della morte, è un dono inaspettato e sorprendente.

Ali, Abdoul, Rami, Mohammed sono i ragazzi che correranno per la squadra maschile del Centro Astalli. Sono minori stranieri non accompagnati, accolti in casa famiglia. Scanzonati, allegri, gambe veloci e sorriso irresistibile. Sono poco più che bambini, cresciuti troppo in fretta in un viaggio che non avrebbero mai scelto. Hanno conosciuto tutti il mare, la

Due ucraine, una keniana e una salvadoregna nel team femminile composto da migranti e rifugiate

Il Centro Astalli in pista

paura di annegare, i trafficanti. Hanno avuto a che fare con la parte peggiore del mondo, quella che nessuno vorrebbe per i propri figli.

Ora vivono insieme, studiano, cercano di imparare un mestiere. Per tutti c'è l'urgenza di mandare i soldi a casa e la necessità di trovare un posto nel mondo. Saltano ogni giorno ostacoli, percorrono le strade di Roma in cerca di nuove possibilità. I pericoli sono molti, ma ora sono accolti, amati, accompagnati in un progetto da costruire un passo alla volta.

La proposta di Atletica Vaticana di partecipare alla staffetta del Meeting "We Run Together", martedì 24 maggio, è arrivata come una sorpresa che riempie all'improvviso una giornata di allegria che distoglie dalla preoccupazione del presente e allontana per un po' il dolore, ancora troppo ingombrante da mettere da parte.



La staffetta che i rifugiati del Centro Astalli correranno martedì è molto più di una gara. Vederli correre, ciascuno il suo pezzo, in un gioco di squadra in cui solo tutti insieme si arriva al traguardo, è per loro una restituzione importante di dignità. Per troppo tempo hanno camminato, talvolta corso, da soli. Nascondendosi, non potendo contare sull'aiuto

Due giovani venuti da Guinea e Colombia, accolti al Centro "Giaccone" da Auxilium, in squadra con due sacerdoti

La costruzione di una speranza

di ROBERTO ROTONDO

Moussa e Fernando correranno la staffetta insieme ad Atletica Vaticana il 24 maggio, nel corso del Meeting per l'inclusione "We Run Together" che la Guardia di Finanza promuove anche quest'anno con il supporto dei "maratoneti del Papa" e della Fidal-Lazio.

Moussa è di nazionalità guineana, Fernando è colombiano ed entrambi hanno 15 anni.

Vivono nel Centro per mamme con figli minori "Emilio Giaccone", storica struttura sociale del Comune di Roma gestita dalla cooperativa Auxilium, da tempo "gemellata" con Atletica Vaticana. I due ragazzi sono molto emozionati al pensiero di partecipare a "We Run Together" e, insieme alle loro mamme e alla direttrice del "Giaccone", Ester Cavazzani, raccontano la loro vita a Roma, le loro speranze e i loro sogni: hanno storie e vissuti diversi ma entrambi colpiscono per la loro vivacità, l'educazione, l'apertura verso gli altri e un livello di maturità raro nei ragazzi della loro età.

La mamma di Moussa è arrivata in Italia molti anni fa dalla Guinea e lui è nato qui, ma fa parte delle centinaia di migliaia di minori che devono aspettare la maggiore età per veder riconosciuta



Il migrante guineano Charles Ampofo passa il testimone al vescovo ausiliare di Lione, monsignor Emmanuel Gobilliard ("We Run Together", 21 settembre 2021)

su un documento un'evidenza solare, ovvero l'essere un ragazzo italiano. Moussa, dopo aver brillantemente conseguito la licenza media – l'anno in "dad" e in semi presenza non è stato facile per tutti, racconta – si è iscritto al Liceo delle scienze umane "Vittorio Gassman". Moussa ha anche una passione per il teatro, ma l'ha messa da parte per la pallavolo: in pochi mesi, grazie anche alla sua struttura fisica da atleta, è già arrivato in agonistica. È sereno e ha affrontato con la mamma, che lavora nell'housekeeping alberghiero, tutte

di nessuno, ma dovendo superare ostacoli per mettersi in salvo.

Essere parte di una squadra, di un progetto comune, avere compagni con cui condividere è esperienza di relazione, di fiducia, di vita che genera comunità, che restituisce il senso di condividere. È esperienza di una prossimità che genera futuro.

Chi assisterà al Meeting vedrà alcuni giovani correre, a volte incerti, a volte spediti, alcuni più veloci, altri meno. Ma dietro ogni falcata, dalla partenza all'arrivo, c'è la consapevolezza di chi la gara della vita l'ha già vinta, sopravvivendo alla guerra, alle persecuzioni, alle torture, al carcere illegale, ai trafficanti.

Chi sarà lì, a bordo pista, vivrà l'emozione di guardare giovani rifugiati che, passandosi il testimone, sanno di non essere più soli.

Papa Francesco chiama i rifugiati «artigiani di pace, maestri di speranza». Lo sono tutti. Alcuni di loro saranno da oggi anche atleti della vita, corridori di futuro, compagni verso una nuova idea di solidarietà che è il dono più grande dello sport fatto insieme.

quelle difficoltà che li hanno portati a essere accolti al "Giaccone".

Fernando, invece, insieme al fratello e alla mamma, un'insegnante di scuola primaria, è solo da sei mesi a Roma e già parla l'italiano. Mamma e figli sono fuggiti dalla Colombia, dove erano in grave pericolo, e al "Giaccone" vengono protetti e aiutati a ricostruire un percorso di vita. Fernando in Colombia era uno studente brillante: gli mancavano solo due anni per concludere le superiori. Oggi è iscritto al MaTeMù, il Centro giovani e Scuola d'arte del Comune di Roma, dove studia lingue e musica. Ha un sogno: andare in Canada a studiare medicina e diventare neurochirurgo.

Il suo mito calcistico è Messi e quando gli mostriamo la foto del campione argentino con la maglia di Atletica Vaticana, autografata dal Papa, gli si illuminano gli occhi. I "runner di Francesco" sono già venuti qui al "Giaccone", a Pasqua, per donare a tutti i minori un uovo di cioccolata: Ma il 24 maggio saranno proprio due di loro a indossare la maglietta gialla per la staffetta e questo è un'emozione tutta particolare.

Quando non contano solo Olimpiadi e l'élite mondiale

Le Fiamme Gialle aprono le porte

nate, fin dall'inizio degli anni '60, le nostre Sezioni giovanili che hanno avviato all'attività sportiva migliaia di ragazzi, alcuni dei quali sono stati "accompagnati" dai primi passi agonistici fino ai più prestigiosi successi internazionali. Si è via via rafforzata la collaborazione con la scuola, dando vita a progetti per gli studenti, messi a contatto con i nostri atleti e guidati con incontri a tema (legalità, alimentazione, natura, rispetto delle regole). Infine, l'ultimo step di questi anni: una particolare attenzione al sociale, attraverso iniziative di solidarietà e inclusione dei più fragili culminata, in queste ultime ore, con la pubblicazione del nostro primo (anche per organizzazioni come la nostra) bilancio sociale.

Ecco, la seconda edizione del Meeting di atletica "We Run Together" che si svolgerà martedì 24 a Castelporziano, presso la sede del Centro sportivo della Guardia di Finan-



Ambra Sabatini, Martina Caironi e Oxana Corso con Sara Vargetto ("We Run Together", 21 settembre 2021)

za, nasce proprio dalla sempre più consolidata consapevolezza che il messaggio valoriale insito nello sport non può essere riferito solo all'agonismo e alla vittoria. L'inclusione, l'amicizia, la concreta vicinanza tra persone che provengono da mondi e soprattutto realtà sociali ed economiche molto diverse tra loro, e che solo lo sport sa unire veramente met-

tendole fianco a fianco in corsia, tutto ciò costituisce l'asse portante del Meeting.

Per queste ragioni è stato realizzato un programma che metterà insieme l'attività giovanile, con le staffette dei Comitati provinciali di atletica, il mondo della scuola, con le staffette degli Istituti, gli amatori, il personale di diverse Ambasciate presso la Santa Sede. Per finire con la "staffetta dell'amicizia", vera equazione della diversità come ricchezza, che come nell'edizione dello scorso anno vedrà competere fianco a fianco ragazzi con disabilità, carcerati, migranti, la Croce rossa e rappresentanti delle istituzioni politiche locali. Un'autentica festa dello sport e dell'inclusione.

Insomma, una giornata di sport in cui non si festeggeranno record, ma nella quale le emozioni di chi avrà partecipato, in pista e fuori, potranno essere altrettanto intense e restare indelebili nel cuore e nella memoria.

**Comandante del Gruppo polisportivo Fiamme Gialle*